

Gli effetti economici della guerra all'Iran sull'economia toscana

1. IN SINTESI

Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran ha già prodotto rilevanti tensioni sui mercati energetici, con aumenti dei prezzi di petrolio, gas ed energia elettrica. Assumendo uno scenario di rincaro del 50% del costo dei beni energetici importati per almeno dodici mesi, le stime IRPET indicano un aumento dell'inflazione dell'1% e una riduzione del PIL dello 0,3%.

Gli effetti si trasmetterebbero anche alle imprese, incidendo sui costi di produzione, trasporto e utenze e mettendo a rischio la redditività di circa 15mila imprese toscane. Le possibili ricadute occupazionali coinvolgerebbero oltre 111mila lavoratori, con intensità differenziata tra i settori in base alla rispettiva intensità energetica.

Anche le famiglie subirebbero un aggravio significativo, quantificato in circa 768 euro annui medi per nucleo: tale aumento inciderebbe per l'1,7% sul reddito familiare e graverebbe in misura relativamente maggiore sui nuclei con minore disponibilità economica.

Le evidenze richiamate non assumono natura previsionale, ma costituiscono stime dei potenziali effetti economici riferite a uno specifico scenario; esse devono pertanto essere lette con la necessaria cautela, in quanto una più rapida risoluzione del conflitto potrebbe attenuarne sensibilmente gli impatti.

2. L'AUMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA

A poco meno di tre settimane dall'avvio dell'attacco statunitense e israeliano contro l'Iran, il conflitto e i suoi effetti si sono già estesi all'area del Golfo e, più in generale, all'intero Medio Oriente, scatenando una inevitabile reazione dei mercati energetici globali. La capacità di Teheran di costringere le navi commerciali a rallentare o sospendere l'attraversamento dello Stretto di Hormuz, che è uno snodo strategico attraverso cui transita una quota rilevante della domanda mondiale di petrolio, sta delineando uno scenario allarmante sulla dinamica dei prezzi dell'energia.

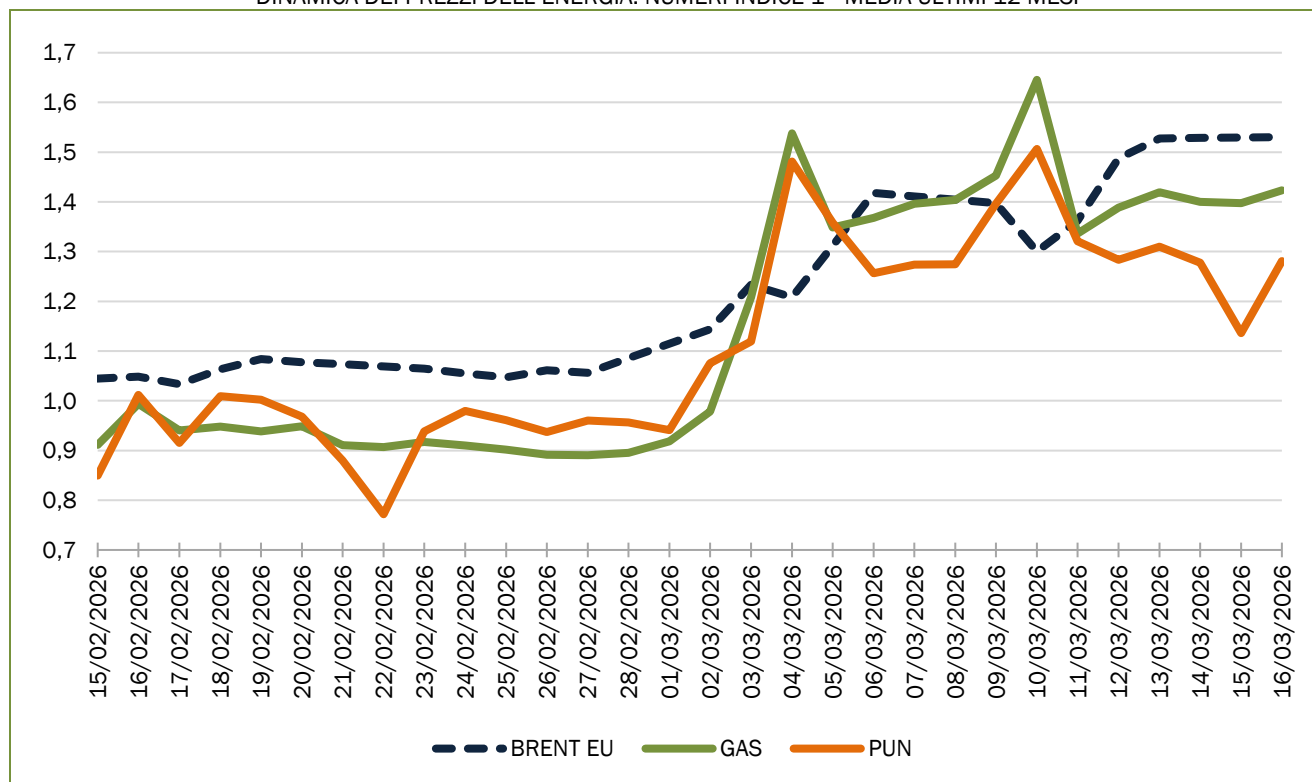
Sotto questo profilo, la crisi sta già producendo effetti concreti. Il prezzo del petrolio greggio Brent per il mercato europeo¹, espresso in dollari per barile, ha finora (cfr. Figura 1) registrato un aumento del 53% rispetto alla media dei dodici mesi precedenti. Gli incrementi del prezzo nazionale del gas² e del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica³ – il cd. PUN – hanno evidenziato incrementi inferiori, ma tutt'alto che trascurabili, attestandosi, rispettivamente, al 42% e al 28%.

¹ Fonte: Federal Reserve Bank; <https://fred.stlouisfed.org/series/DCOILBRETEU>

² Fonte: Gestore Mercati Energetici; <https://www.mercatoelettrico.org/it-it/Home/Esiti/Gas/MGP-GAS/Statistiche/Sintesi#IntestazioneGrafico>

³ <https://www.mercatoelettrico.org/Home/Esiti/Elettricità/MGP/Esiti/PUN>

Figura 1.
DINAMICA DEI PREZZI DELL'ENERGIA. NUMERI INDICE 1= MEDIA ULTIMI 12 MESI



3. GLI EFFETTI MACROECONOMICI

Il rincaro dell'energia rischia di innescare una spirale inflazionistica, con evidenti effetti negativi sull'economia reale. L'impatto economico del conflitto dipenderà in larga misura dalla sua durata e dalla sua estensione geografica, due variabili rispetto alle quali, allo stato attuale, non è possibile formulare previsioni attendibili. Qualora l'aumento dei prezzi si riveli transitorio, le conseguenze saranno verosimilmente circoscritte alla volatilità dei mercati e ai maggiori costi immediati di approvvigionamento. Qualora, invece, i rincari assumano carattere persistente, essi tenderanno a trasmettersi progressivamente ai prezzi al consumo, ai costi di produzione, agli investimenti e all'occupazione, fino a determinare effetti recessivi e una perdita di competitività del sistema economico. In assenza di elementi certi circa l'evoluzione del conflitto, l'unico approccio metodologicamente praticabile è quello di simulare gli effetti economici riconducibili a uno o più scenari ipotetici.

Nello specifico, lo scenario adottato nel presente esercizio assume un incremento del 50% del costo dei beni energetici importati, con una durata di almeno dodici mesi. Attraverso il modello macroeconomico dell'Irpet si stimano i seguenti effetti su inflazione e Pil: +1% e -0,3%.

Tabella 1.
STIMA DEI RINCARI ENERGETICI

	Variazione
Tasso di inflazione	+1%
PIL	-0,3%

Fonte: stima modello macro-econometrico Irpet

4. GLI EFFETTI DEI RINCARI SULLE IMPRESE

Assumendo il medesimo scenario di rincaro energetico, è possibile stimarne gli effetti sulle dinamiche di costo che interessano l'attività produttiva delle imprese e, conseguentemente, sul loro margine operativo lordo.

A tal fine, sono state considerate tre specifiche voci di costo suscettibili di essere incise più direttamente dagli aumenti dei prezzi dell'energia: gli acquisti di prodotti energetici impiegati nel processo produttivo come combustibili; le spese per servizi di trasporto; le spese per utenze.

Complessivamente, si stima che il 5% delle imprese toscane, pari a circa 15mila unità, subirebbe, per effetto dei rincari, un peggioramento del margine operativo lordo tale da determinarne il passaggio da valori positivi a valori negativi. Tali imprese assorbono il 10,8% della forza lavoro toscana, al netto degli occupati in agricoltura, nella pubblica amministrazione e nei servizi finanziari e assicurativi; ne consegue che i lavoratori potenzialmente interessati da una situazione di crisi o difficoltà aziendale sarebbero circa 117mila. Numeri ed incidenze variano fra i settori, in relazione al diverso grado di intensità energivora di ciascuno di essi.

Tabella 2.
IMPRESE E LAVORATORI "A RISCHIO" PER EFFETTO DEI RINCARI

	Imprese	Incidenza	Lavoratori	Incidenza
Industrie alimentari	327	11,1%	3.840	18,2%
Industrie tessili e abbigliamento	838	6,0%	9.154	9,0%
Legno, carta stampa	117	3,8%	7.017	34,8%
Chimica e farmaceutica	29	8,2%	1.302	10,0%
Gomma, plastica e minerali non metalliferi	292	13,7%	5.788	33,7%
Metalmecanica	189	2,8%	4.612	5,7%
Altra Manifattura	98	1,4%	1.711	5,2%
Costruzioni	3.041	8,2%	7.713	8,2%
Commercio	2.798	4,0%	11.890	5,7%
Trasporto e Magazzinaggio	1.583	22,4%	26.547	54,2%
Alloggio e Ristorazione	3.750	15,2%	14.048	13,5%
Altri servizi	2.175	1,5%	17.558	5,5%
TOTALE	15.237	4,8%	111.179	10,4%

Fonte: elaborazioni IRPET da dati Asia frame territoriale e Indagine SCI e SCI_PMI ISTAT

5. GLI EFFETTI DEI RINCARI SULLE FAMIGLIE

I rincari energetici connessi al conflitto si ripercuoterebbero, attraverso un effetto a catena sui prezzi di beni e servizi, sull'intero paniere dei consumi delle famiglie. Ciò si tradurrebbe in un aggravio di spesa che, ove sostenuto, richiederebbe di destinare ai consumi una quota maggiore del reddito disponibile; diversamente, determinerebbe una riduzione del potere d'acquisto del reddito stesso.

Assumendo, come ipotesi di base, che l'aumento del prezzo dei beni energetici importati sia pari al 50% e si protragga per almeno un anno, con successiva trasmissione dei maggiori costi all'insieme dei beni e dei servizi, il modello di micro-simulazione dell'IRPET consente di stimare un incremento medio della spesa familiare pari a circa 768 euro su base annua. Tale aumento corrisponde a un'incidenza media sul reddito per famiglia pari all'1,7% e rappresenta, pertanto, la quota aggiuntiva di reddito che dovrebbe essere destinata al mantenimento invariato del paniere di consumo delle famiglie toscane.

L'impatto, tuttavia, non risulterebbe omogeneo tra le famiglie, ma tenderebbe ad accentuarsi al diminuire del reddito disponibile. La distribuzione delle famiglie in cinque gruppi di pari numerosità, ordinati in

senso crescente per livello di reddito, evidenzia infatti come il peso dei rincari rischi di concentrarsi in misura maggiore sui nuclei economicamente meno abbienti.

Tabella 3.
INCREMENTI DI SPESA ED INCIDENZA SUL REDDITO PER QUINTI DI FAMIGLIE TOSCANE

	Aumento di spesa	Incidenza sul reddito
1° Quinto	358	2,5%
2° Quinto	485	1,9%
3° Quinto	652	1,8%
4° Quinto	847	1,7%
5° Quinto	1.185	1,4%
TOTALE	768	1,7%

Fonte: modello micro-simulazione IRPET

Nota a cura di
L. Ghezzi, M. L. Maitino, L. Piccini e N. Sciclone